Regione di Sogne
Sulla fiancata il programma di viaggio:
TRAENA, LOFOTEN, VESTERALEN, NORDKAPP
e il nostro sponsor: AUTO70

UNA NUOVA VIA PER CAPO NORD

UN GIORNO DI FEBBRAIO DA TORINO, DOVE ABITAVO ALL'EPOCA, SONO ANDATO A MILANO DA TARCHINI A RITIRARE LA MIA NUOVA LAND ROVER 88, III SERIE. LA TARGA ERA TO G08538.

USCIRE DALLA CONCESSIONARIA ALLA GUIDA DI QUESTO MEZZO MITICO E TANTO DESIDERATO È STATA UN' EMOZIONE FORTISSIMA, AVEVO 19 ANNI.

HO PASSATO I MESI SUCCESSIVI INSIEME A MARCO A PREPARARE IL NOSTRO VIAGGIO A CAPO NORD.

ABBIAMO COSTRUITO IN LEGNO COMPENSATO UN SISTEMA DI CASSE AD INCASTRO NELLA PARTE POSTERIORE, ABBIAMO INSTALLATO UN AIR CAMPING E ABBIAMO PREPARATO UNA MINUZIOSA LISTA DI INDUMENTI, CIBO, MEDICINE E PARTI DI RICAMBIO.

Testo del 1972, integrazioni e note del 2022 di: **Edoardo Romagnoli**

Foto: **Edoardo Romagnoli e Marco Chiaudano**

Capo Nord è molto di moda: sembra essere diventato uno dei traguardi prediletti per chi vuole l'estate avventurosa con un minimo di rischio e cerca qualche emozione senza allontanarsi troppo da casa.
Vanno a Capo Nord intere famiglie; ci vanno gli studenti, i professori di geografia e le anziane turiste americane che non mancano a nessun appuntamento con i luoghi più famosi del mondo e che fanno una sola cosa di Palm Beach e della Cappella Sistina.

Ci vanno proprio tutti, e finisce che uno dei punti più selvaggi d'Europa si trova ad essere popolato, almeno da maggio a settembre, dai più disparati turisti, e il viaggiatore che si è mosso per trovare la tundra deserta si imbatte nel ristorante che smercia bibite e souvenirs; e chi ha desiderato una bella strada sterrata, si trova a percorrere strette strisce d'asfalto.
Del resto, bisogna dire che Capo Nord è, in sé, una meta suggestiva, perché la sua posizione geografica di estrema terra abitata stimola il desiderio di andare a vedere com'è; ma è anche necessario precisare che, sotto il profilo spettacolare, non è l'ottava meraviglia del mondo.
Di solito prevale la tendenza a raggiungerlo per due itinerari molto diretti: quello che passa per la Finlandia all'andata e per la Svezia al ritorno, e quello che attraversa la Norvegia all'andata e ancora la Svezia al ritorno. C'è, invece, la possibilità di rendere il viaggio ricco di sorprese e indimenticabile ricorrendo semplicemente a qualche deviazione tale da permettere di vedere, soprattutto della Norvegia, luoghi di eccezionale bellezza.
Dobbiamo premettere che il nostro viaggio, per la prima parte del quale anche mio cugino Eugenio si è unito a noi, è durato quarantadue giorni il che rappresenta un periodo di tempo considerevole; l'itinerario che suggeriamo è quello percorso, generalmente, dagli inglesi in vacanza, e crediamo che sia realizzabile anche da coloro che non dispongono di tanto tempo quanto ne abbiamo avuto noi.

Josterdalsbreen, il ghiacciaio più grande dell'Europa continentale

Conviene dunque, raggiunta la Norvegia, non farsi sfuggire, per prima cosa, il Telemark: una regione boschiva amplissima, grande all'incirca come l'Umbria e straordinariamente suggestiva.
L'immenso bosco che la costituisce rappresenta un paesaggio unico. Sorge da un tappeto muschioso tanto soffice e alto che i passi ne sono spesso impediti – ma sono soprattutto gli alberi che costituiscono l'elemento di eccezione: ricchissimi d'acqua, alti e diritti hanno un aspetto sovente imponente e sono, invece, fragilissimi, tanto fragili che una spinta non delle più violente è in grado di abbatterne di quelli di considerevoli dimensioni. Una foresta di vetro, verdissima e luminosa. Sullo stesso itinerario si può incontrare Bergen: la città conserva un bel quartiere medioevale, quasi interamente costruito in legno e conservato perfettamente, secondo la migliore tradizione dei paesi nordici. Una tradizione difficilmente "esportabile" in Italia.
Superata Bergen, si giunge ai piedi del Josterdalsbreen, il ghiacciaio più grande d'Europa. Esteso e pianeggiante, non possiede la bellezza drammatica dei ghiacciai alpini, così accidentati e compressi, ma, così disteso, quasi appollaiato sulla montagna, è uno spettacolo indimenticabile, anche perché 125 km di ghiacciaio, tutti insieme, non si vedono tutti i giorni.
Di là dal Josterdalsbreen c'è Sogne, a Nord del ghiacciaio. Si tratta di una regione abbastanza estesa, sugli 800 metri, consigliabile agli amanti della

solitudine e dei grandi silenzi. Molto brulla e accidentata, è costituita in gran parte di rocce levigatissime, dalle quali saltan fuori rari spuntoni montagnosi; i fondovalle sono ricoperti di ciottoli e l'impressione più immediata è, naturalmente, quella di essere capitati sulla luna, ma la presenza molto spettacolare di laghi limpidissimi, che costellano il paesaggio e lo illuminano, incastonati nelle rocce scure, ci riporta a terra in un territorio di grande suggestione.

La vera scoperta del viaggio, una perla di bellezza, è l'arcipelago di Traena. A Traena, dobbiamo dirlo, siamo capitati per caso, attratti da una fotografia vista su un manifesto turistico che la definiva "isola sperdutissima".
Meno sperduta di quel che si racconta, Traena è raggiungibile, a condizione di non farsi spaventare dal molo da cui parte il traghetto che conduce fin là: costruito in legno, come tutti i moli settentrionali, sopporta, non si sa come, gli assalti spietati dei traghetti che vi si avventano contro la forza di arieti che debbano abbattere mura nemiche. Ma il molo resiste meravigliosamente agli attracchi più micidiali che si siano mai visti: si piega, si contorce, si allunga, sembra sfasciarsi – ma resiste.
Traena e Sanna sono le due isole più grandi e belle del piccolo arcipelago: pianeggiante la prima, ricca di rilievi la seconda che rivela, contro il tra-

monto, un profilo assai suggestivo. A Traena si trova il paese più popolato dell'arcipelago, trecento anime. Diremo, per inciso, che da Traena parte moltissimo del merluzzo che arriva in Italia. L'isola è molto bella, soprattutto al tramonto, straordinariamente silenziosa, ma non morta: un luogo di pace. Tale che chi è abituato al tumulto delle nostre città non lo concepisce più, e forse neanche più lo sopporterebbe[1].
Dopo quello di Traena, l'arcipelago delle Lofoten[2] è quello che nessun viaggiatore può ignorare.

Tutte queste isole meritano infatti di essere viste con cura perché vi si trova, in una specie di antologia ideale, tutto ciò che costituisce il patrimonio peculiare della Norvegia: gli abitanti in primo luogo, ospitali ma supremamente taciturni; poi le loro case, dipinte a colori vivaci e molto spesso in rosso acceso; gli inimitabili moli, i porticcioli incantevoli, spesso interamente lignei. Le spiagge di queste isole sono assai belle, bianche, ampie, pianeggianti, a forma di mezza luna e con alle spalle la pineta.

[1] Træna Festival celebrates its 20th anniversary in 2022. The idea of holding a festival in an island fishing village 33 nautical miles out at sea emerged during a halibut fishing trip in 2001. Afterwards, a group of local enthusiasts got together and made a plan. We are a non-profit organization, and most of the work is done on a volunteer basis. Profit from the festival goes into a culture fund, and money from the fund is distributed to community-building projects. Since 2001, Træna Festival has distributed over 4 million Norwegian kroner, contributing to projects such as building a swimming pool on the island, building floating docks, and funding secondary school students who travel with the 'White Busses' to Auschwitz.
Il Festival di Træna ha già attirato verso sè attenzione e riconoscimento proveniente da numerosi giornali di fama mondiale, uno tra tutti, il New York Times lo ha definito "Il festival più bello e remoto al mondo", non sembra davvero un titolo da sottovalutare.
Sull'arcipelago di Træna vivono alcune centinaia di persone e una volta all'anno questo esclusivo festival è organizzato con poco più di 2000 biglietti disponibili, la popolazione dell'isola aumenta di circa 10 volte con stampa specializzata che arriva al festival da tutto il mondo.
Improvvisamente la gente del posto si sente parte di una comunità molto più ampia per un fine settimana: i Norvegesi mettono a disposizione anche una sauna pubblica gratuita sull'isola di Husøy, è sufficiente chiedere indicazioni per sapere dove si trova!
C'è anche la possibilità di assistere ad un concerto in cima ad una montagna oppure in una suggestiva caverna preistorica: per l'edizione

Marco alla guida sotto il Josterdalsbreen

del 2018 in concerti di natura maggiormente sperimentale sono state suonate canzoni in Inglese ed in Sami (antica lingua degli aborigeni Scandinavi).
Per assistere ad entrambi i concerti si deve fare un brevissimo tragitto in traghetto verso un'altra "grande" isola dell'arcipelago che si chiama Sanna, attraversare un tunnel buio illuminato da candele per vedere il primo, e dopo aver fatto una difficile escursione (che è come fare una passeggiata per i norvegesi ma che in realtà non è affatto così facile) come ricompensa è possibile godere del momento clou dell'intero festival.
Ascoltare un concerto in un'enorme cavità naturale nella montagna è una meravigliosa esperienza di per sé, la tranquillità del paesaggio, le vibrazioni di millenni che sono passati in quel luogo e la musica si fondono insieme per sopraffare gli spettatori in un'esperienza multisensoriale che nessuna delle persone nel pubblico potrà mai più dimenticare.
https://www.firstonline.info/traena-festival-uno-degli-eventi-culturali-piu-remoti-al-mondo/

.....

(2) In Norvegia, sulle Isole Lofoten, si trova quello che da molti viene considerato il campo da calcio più bello del mondo: è l'Henningsvaer Stadion, collegato al paese da una strada solo dal 1983. La sua vicinanza al mare lo rende incredibile, e la sua architettura pure: per impedire alla palla di cadere in acqua, sono state costruite a margine delle griglie utilizzando baccalà secchi.

Traghetto per Traena

Traena in primo piano e Sanna sullo sfondo

L'Oceano su di esse sembra venga a posarsi dolcemente. Ma c'è un punto delle Lofoten che è un capolavoro della natura: il Kirkefjorden: un fiordo che ricava probabilmente il suo nome dalle altissime guglie di pietra tra le quali si infiltra e che gli danno un aspetto di cattedrale gotica. Questa gola, altissima e nera, al tramonto è pervasa da una luce magica, tipica delle alte latitudini e che noi del Sud Europa non conosciamo.
Molto attraenti alla guida di una Land Rover[3] come la nostra risultano le Lofoten per quanto riguarda la condizione delle strade, pessime ma quanto divertenti! È veramente emozionante correre a 50 km all'ora su quelle strade così fangose, sabbiose e piene di sassi più o meno grandi; ci siamo permessi anche qualche scorribanda sulle spiagge e abbiamo zigzagato tra gli essiccatoi di merluzzi, le cui esalazioni non rendono il punto molto "profumato".
Meno scenografiche le Vesterålen, per quanto non prive di una loro attrattiva. Il merluzzo che alle Lofoten viene fatto essiccare, qui viene lavorato.

Uno dei cento guadi

[3] Nel 2022 la mia Land Rover, oggi targata AO90830 compie 50 anni.
Ben conservata e mai restaurata, attualmente viene usata nella campagna toscana con qualche puntata in Corsica dove ancora sa percorrere tortuosi sterrati per raggiungere le spiagge più belle. È iscritta al Registro Storico Land Rover, al CMAE e all'ASI.

Motivo di grande interesse è l'isola di Andøya, ed un suo scoglio in modo particolare, visitabilissimo, e popolato da miriadi di uccelli: gabbiani, cormorani, i deliziosi puffin, imprendibili e difficilmente fotografabili. Tutti questi abitanti pennuti si sono equamente divisi lo spazio, e vivono senza interferire: cormorani di qua, puffin di là, gabbiani dall'altra ancora. L'isola è invasa da un rumore assordante e, bisogna aggiungere – per quanto, forse, il lettore lo avrà sospettato – battuta incessantemente da una pioggia di specie un po' particolare: indispensabile almeno un buon copricapo. Spiagge anche qui di un bianco abbagliante, ricchissime di grandi conchiglie: una puntata allo scoglio degli uccelli vale la pena farla.
Da dieci anni ad Andøya[4] si trova un osservatorio metereologico da cui partono anche missili: il punto, più propriamente si chiama Andenes.
Lasciate le Vesterålen si arriva ad Alta, uno dei punti indubbiamente più curiosi del viaggio: un cimitero di automobili, o quasi, in piena tundra: ma forse, più mercato che cimitero. Ad Alta, infatti, i viaggiatori che hanno ridotto in condizioni mortali la loro automobile finiscono per lo più con il disfarsene per pochi soldi: non v'è modo, infatti, a quella latitudine, di trovare pezzi di ricambio. Questo, detto anche come avvertimento per coloro che si trovassero ad affrontare le strade del Nord della Norvegia senza la dovuta prudenza. Che fine fanno quelle automobili? Bene: serviranno a fornire i pezzi di ricambio agli automobilisti più fortunati che arriveranno dopo.
Hammerfest, 2000 abitanti, possiede un grande laboratorio per il surgelamento del pesce: come tutti questi stabilimenti del Nord è aperto al pubblico e valgono una visita. Ma la cosa più bella di Hammerfest sono le

[4] Il centro spaziale di Andøya (in norvegese Andøya Rakettskytefelt) è un cosmodromo situato sull'isola di Andøya, appartenente all'arcipelago di Vesterålen, nella Norvegia settentrionale. Più di 1200 razzi-sonda sono stati lanciati da questo sito dal 1962. Il primo lancio è avvenuto il 18 agosto 1962. La massima altezza è stata raggiunta il 18 gennaio 2008 con un razzo-sonda Black Brant 12 della NASA.
Nel 1995 un razzo-sonda lanciato da Andøya per scopi scientifici ha destato allarme presso le forze missilistiche russe, che, dopo aver analizzato la traiettoria di volo del razzo, pensavano potesse trattarsi di un attacco nucleare statunitense. Il presidente russo Boris El'cin è stato messo in allerta, preparandosi ad ordinare un contrattacco nucleare. Fortunatamente, gli operatori radar si accorsero dopo un po' che il razzo non era diretto verso la Russia. Questo fatto è passato alla storia come incidente del missile norvegese.

(Wikipedia)

Scorribande sulle spiagge delle Lofoten

sue renne, veramente splendide; e la più curiosa è il suo bosco di betulle, considerato il bosco più settentrionale d'Europa – per quanto si tratti di un ben piccolo bosco: diciamo 1000 mq, diciamo 50 betulle.

E si arriva, finalmente, anche a Capo Nord: mille lire di pedaggio. Dire che è una delusione, sarebbe eccessivo; ma anche affermare che è un traguardo entusiasmante lo sarebbe, forse la nebbia che lo avvolge per la maggior parte dei giorni dell'anno cela agli occhi del viaggiatore la sua algida bellezza.
A parte le solite turiste americane che devono trovare bellissimo tutto quello che hanno pagato profumatamente e che impugnano tutte la macchina fotografica, il posto è un po' troppo civilizzato, almeno per i nostri

Lofoten – Edoardo in coda dietro ai merluzzi secchi

gusti. Tuttavia, aver raggiunto Capo Nord dà un senso di compiutezza al nostro viaggio, anche per le preziose scoperte che il nostro itinerario ci ha regalato.
Se è possibile aggiungere qualche consiglio al racconto di questo viaggio, diremo che il ritorno attraverso la Finlandia ha parecchi motivi di interesse e che, visto che si deve tornare, tanto vale passare per di là. Anche in questo caso una deviazione ci riserva le sorprese più belle; da Inari abbiamo deciso di ritornare a Nord fino a Kirkenes seguendo una strada lungo il lago veramente impegnativa. La curiosità ci ha spinti fino al confine con l'URSS e il pensiero di come la natura e la politica non seguissero le stesse logiche ci ha colpiti profondamente.
1000 e più kilometri di alternarsi di terra e laghi, e molte zanzare, ci portano da Rovaniemi a Turku, lì ci imbarchiamo per Stoccolma e la navigazione attraverso le 6000 isole dell'arcipelago delle Åland è come un sogno. La cabina con bagno e i tavoli imbanditi con enormi piatti di salmone affumicato, gamberetti, pane nero e burro freschissimo e profumato, sono sicuramente stati l'apice del lusso del nostro viaggio.
Suggerimenti pratici: che le gomme siano molto in ordine, il carico non eccessivo: non conviene fidarsi troppo del fondo delle strade norvegesi; controllare spesso i fari e il parabrezza, minacciati dalle pietre sollevate dagli automobilisti che vi sorpassano; rispettare molto scrupolosamente il limite di velocità di 80 km, del resto più che sufficiente: la polizia norvegese è implacabile, si pagano multe altissime (anche 200.000 lire) e si viene espulsi dal paese.

www.edoardoromagnoli.it - Instagram: edoardo_romagnoli

Strada che costeggia il lago Inari sulla via del ritorno tra Kirkenes e Rovaniemi

Edoardo, un umido risveglio in Lapponia